

Libertà e giustizia

16



Libertà e giustizia

1. Maria Clara AVALLE, *Da Odessa a Torino. Conversazioni con Marussia Ginzburg*
2. Alberto CAVAGLION - Gian Paolo ROMAGNANI, *Le interdizioni del Duce. Le leggi razziali in Italia*
3. Giorgio SPINI, *La strada della Liberazione. Dalla riscoperta di Calvino al Fronte della VIII Armata*, a cura di Valdo Spini
4. Piera EGIDI BOUCHARD, *Frida e i suoi fratelli. Il romanzo della famiglia Malan nella Resistenza*, prefazione di Alessandro Galante Garrone
5. Giorgio SPINI, *Anno XVI dell'Era fascista, 1,9‰*, a cura di Rosa Maria Galleni Pellegrini, introduzione di Antonio Di Grado
6. Giorgio BOUCHARD - Aldo VISCO GILARDI, *Un evangelico nel Lager. Fede e impegno civile nell'esperienza di Ferdinando e Mariuccia Visco Gilardi*, prefazione di Mario Miegge
7. Piera EGIDI BOUCHARD, «...Eppur bisogna andar...», prefazione di Nicola Tranfaglia
8. *Gli evangelici nella Resistenza*, a cura di Carlo Papini
9. Paola VINAY, *Testimone d'amore*, introduzione di Paolo Ricca, postfazione di Goffredo Fofi,
10. Emmanuela BANFO, *Antonio Banfo. L'operaio con la Bibbia in mano*, prefazione di Gian Carlo Caselli, introduzione di Giorgio Bouchard
11. Gabriele DE CECCO, *Fede e impagno politico. Un percorso nel protestantesimo italiano*, prefazione di Giovanni Mottura
12. Piera EGIDI BOUCHARD, *Alessio Alvazzi Del Frate. «Honeste vivere»*, prefazione di Giovanni Tesio, introduzione di Alessandro Galante Garrone
13. *Carlo Lupo. Pastore, poeta, uomo di pace*, a cura di Andreas Köhn, introduzione di Giorgio Bouchard
14. Piera EGIDI BOUCHARD, Giorgio BOUCHARD, *Un ragazzo valdese. Dialoghi di una vita*, prefazione di Elena Bein Ricco
15. Filippo Maria GIORDANO, *Francesco Singleton Lo Bue. Pastore valdese, antifascista e federalista*, prefazione di Mario Miegge, postfazione di Stefano Dell'Acqua

CORRADO ISRAEL DE BENEDETTI

**UN AMORE
IMPOSSIBILE
NELLA BUFERA**

CLAUDIANA - TORINO

www.claudiana.it - info@claudiana.it

Corrado Israel De Benedetti,

ferrarese, nel 1946 si unisce al movimento giovanile sionista ebraico He-Chaluz, ne dirige il periodico per due anni, e nel 1949 emigra in Israele ed entra a far parte del kibbutz Ruchama, di cui è tuttora membro e direttore dell'archivio. Ha pubblicato *I sogni non passano in eredità. Cinquant'anni di vita in kibbutz* (Giuntina, Firenze 2001), *Anni di rabbia e di speranza. 1938-1949* (Giuntina, Firenze 2003) e *Racconti di Israele* (Le Chateau, Aosta 2011).

Scheda bibliografica CIP

De Benedetti, Corrado Israel

Un amore impossibile nella bufera / Corrado Israel De Benedetti

Torino : Claudiana, 2013

137 p. ; 21 cm. - (Libertà e Giustizia ; 16)

ISBN 978-88-7016-974-4

1. Ebrei - Persecuzioni - Italia - 1938-1945

2. Resistenza - Italia - 1943-1945

(22. ed.) 945.0916092 - Storia. Italia. Periodo della resistenza armata e della fine del regno, 1943-1946. Persone

© Claudiana srl, 2013
Via San Pio V 15 - 10125 Torino
Tel. 011.668.98.04 - Fax 011.65.75.42
info@claudiana.it
www.claudiana.it
Tutti i diritti riservati - Printed in Italy

Ristampe:

22 21 20 19 18 17 16 15 14 13

1 2 3 4 5 6

Copertina: Vanessa Cucco

Stampa: Stampatre, Torino

*Questo libro è dedicato alla memoria di mia moglie, Maria Rosa:
parte del racconto è basato sui ricordi delle peripezie
da lei passate durante gli anni della guerra.*

1938 – PRELUDIO

Franca è seduta su una seggiola che ha portato fuori, sul balcone della sua camera. Accanto a lei, a terra, il libro di testo di matematica; sulle ginocchia, un quaderno.

Sono le sei e mezzo di venerdì e un lieve soffio di vento le fa alzare la gonna sopra le ginocchia. Uffa! Ha visto proprio ieri su un giornale di moda parigino tante ragazze in calzoncini di tutte le foggie e colori; in Italia, invece, il partito ha proibito alle donne di indossare calzoncini. Con una mano riassetta la sottana e con l'altra cerca di risolvere sulla carta equazioni di ogni tipo. Lunedì, fra tre giorni, cominceranno gli esami per la licenza ginnasiale e il passaggio al liceo; gli scritti vari (italiano, greco e latino) non le fanno la benché minima paura, anzi è certa di avere dei bei voti, ma la matematica... La matematica proprio non le va giù ed è spaventata dall'idea che un brutto voto in questa materia la rimandi a ottobre o le rovini la media. Da quando era bambina ha sentito un'attrazione speciale per quelle parole: liceo, liceali. Le sembra anche oggi uno status sociale di superiorità, insomma come l'essere riconosciuta non più una bambina ma una signorina. Una signorina che può comprarsi il rossetto (invece di usare di soppiatto quello della mamma), magari anche le calze lunghe invece degli orribili calzoncini. Per non parlare poi dell'università: ancora tre anni (se gli esami andranno bene) e poi dovrà scegliere il... cappello; quello rosso dei medici o quello verde degli avvocati o il colore di qualche altra facoltà? Per ora non ha deciso niente: ci penserà in questi tre anni.

«Ma dove sei, Franca? Hai fatto colazione?».

«Mamma, lo sai che a me piace studiare la mattina presto e all'aria aperta. Lasciami sul tavolo una tazza di caffè e tra un po' verrò a prenderla».

Ora è riuscita a risolvere un problema di equazioni, o per lo meno così le pare, e tutta felice corre in cucina a bersi il suo caffelatte.

Questa mattina Paolo si è alzato più tardi del solito: ieri sera ha studiato fino a tardi e ora ha deciso di uscire verso le dieci per una lunga pedalata rinfrescante. Sente proprio il bisogno fisico di muovere i muscoli, così, forse, anche le cellule del suo cervello potranno lavorare meglio, in vista degli esami previsti fra tre giorni. Magari, prima di uscire, telefonerà a Franca per sapere i suoi programmi pomeridiani; poi ci ripensa e decide che la chiamerà più tardi, forse dopo pranzo. Oggi sarebbe dovuto andare alla solita adunata di avanguardisti, ma è riuscito ad avere una giustificazione di assenza per via dei prossimi esami. Suo padre si incavola sempre a sentir parlare di adunate: ha rischiato di perdere il suo lavoro di medico per non aver mai voluto prendere la tessera del partito. Quando il figlio, con la complicità della madre, si era comprato le divise prima da balilla e poi da avanguardista, aveva sghignazzato di fronte a tutte quelle carnevalate idiote. Nei primi anni, Paolo era andato alle attività dei balilla perché lo facevano tutti e lui non voleva essere diverso dagli altri, ma ora, in divisa da avanguardista, si sente importante e pensa anche di fare bella figura quando sfilano nelle grandi occasioni.

Anna, la mamma di Franca, si siede a tavola con un gran sorriso.

«Stamane mi sono incontrata con la signora Levi e assieme abbiamo telefonato ad Andalo e fissato due appartamento vicini per le nostre vacanze sulle Dolomiti. La Levi mi ha detto di sapere che altre famiglie ebrei di Ferrara hanno fissato camere nelle vicinanze di Andalo, così potremo continuare le riunioni dell' ADEI anche in vacanza».

Il babbo sorride.

«Bene, bene, portateci anche il rabbino e così anche Andalo avrà, per qualche settimana, il suo ghetto. A proposito, Franca: tu continui a incontrarti con quel tuo compagno Paolo?».

«Sì, qualche volta: è tanto bravo in matematica e mi aiuta a fare i compiti».

«Beh, stai attenta perché suo padre è uno di quegli intellettuali che non hanno mai sopportato il fascismo, per questo in città lo vedono di cattivo occhio».

«Ma Paolo è avanguardista e va sempre alle loro adunate...».

Franca ha tentato, senza successo, di convincere la mamma di andare al mare (come Paolo, vicino a Paolo) per quest'anno, invece che, come al solito, ai monti. Ora sa che è inutile protestare. Dopo pranzo, quando il babbo è tornato al suo lavoro e la mamma riposa, telefona a Paolo. Per fortuna è proprio lui a rispondere e decidono di trovar-

si domani, sabato, al solito posto ai giardini, e magari poi di andare in qualche cinema. Dopo, purtroppo, dovrà tornare ai suoi logaritmi, nella speranza di capirci qualcosa.

Sabato pomeriggio, con una scusa qualsiasi, Franca esce e vede da lontano Paolo che l'aspetta, seduto su una panchina. Lei si affretta a dirgli che loro andranno come al solito in vacanza in montagna, sapendo benissimo che invece Paolo e la sua famiglia si recheranno al mare nella loro villa di Riccione. Lui non se la prende troppo, anzi.

«Senti, sai cosa? Ti prometto che un fine settimana verrò a farti una visita. I tuoi non si incavoleranno?».

«Ma no, vieni e vedrai che nessuno dirà niente. Ci penso io a trovarti un posto dove dormire. Che bello sapere che non dobbiamo stare due mesi interi senza vederci!».

Al cinema, le loro mani si toccano, ma ancora di baci non se ne parla: lui magari vorrebbe, ma lei ha detto: «Ancora no!».

Lunedì si trovano con tutti gli altri compagni sul portone del liceo: fanno entrare tutta la loro classe in un'aula dove trovano, già seduti, un piccolo gruppetto di privatisti. Li mettono a sedere, uno solo per banco, e distribuiscono subito i temi per l'esame di italiano.

Dopo dieci giorni di tensione, paure e incertezze, finalmente gli esami, scritti e orali, sono finiti. Ora si aspettano i risultati. Un paio di giorni dopo, quando si ritrovano ai giardini, le loro biciclette appoggiate a un albero, Paolo le dice di aver saputo dal bidello che tra due giorni saranno fuori i tabelloni con i voti. Assieme decidono di ritrovarsi dopodomani mattina alle dieci davanti al portone del liceo.

Fin dal fondo della strada si sente il rumoreggiare di una folla di studenti: a quanto pare, i tabelloni ci sono sul serio. Paolo va avanti, lei lo segue con una grande paura fino a che si trovano davanti al cartellone con tutti i risultati dell'esame per l'ammissione al liceo. Franca trova in fondo al suo nome, scritto con inchiostro rosso: *Promossa*. Solo allora osa alzare lo sguardo sui voti e con sua grande sorpresa trova un sette in matematica e tutti gli altri voti sono otto, a parte un nove in italiano. Franca ride e salta dalla gioia: un risultato così non se lo aspettava proprio. Anche Paolo è passato con un bel nove in matematica, ma gli altri voti sono più bassi di quelli di lei. Comunque entrambi sono felici dei risultati e soprattutto di non dover pensare a libri di scuola fino al prossimo autunno. Inforcano le biciclette e Franca si mette in testa per arrivare sulle mura.

Hanno pedalato a tutta forza, capelli al vento, e ora si fermano a riposare all'ombra di un albero. Franca, decisa, prende tra le mani

il volto di lui e gli offre la bocca. Paolo, con gli occhi spalancati per la sorpresa, risponde al bacio con tutta la sua passione. Lei assapora per la prima volta le labbra di un ragazzo e quasi le viene da piangere per la gioia. Lui (che aveva già qualche esperienza in merito) è piacevolmente sorpreso più che dal bacio in sé dall'iniziativa di lei.

Quando si staccano, lei abbassa gli occhi e gli dice ridendo:

«Avevo scommesso con me stessa che se fossi passata ti avrei concesso un bacio, siccome poi sono passata con voti tanto belli te ne concedo un secondo».

«Un'ottima idea, anche se io forse non li merito: la tua media è migliore della mia, ma insomma i baci li accetto con tutto il cuore».

Poi lui tira fuori dalla tasca della giacca due sigarette un po' schiacciate.

«Te ne accendo una?».

«Neanche per idea: mio padre fuma e io non posso sopportarne l'odore».

Lui rimette in tasca le sigarette e di comune accordo decidono di andare ciascuno a casa propria per dare la buona notizia ai genitori.

A casa di Franca tutti sono già seduti a tavola e lei entra di corsa agitando il foglio in cui ha segnato i suoi risultati. Il babbo l'abbraccia («Non ne avevo il minimo dubbio») e la mamma, dopo l'abbraccio, le dice che è arrivato il momento di preparare le valigie per la montagna. Dopo pranzo, sdraiata sul letto in camera sua, Franca pensa a quella meravigliosa mattina: prima i voti («Ora sono una liceale, una vera signorina!») e poi il bacio, quella strana sensazione che ha provato per la prima volta. Ripensa a quel volto così vicino al suo, alle sue mani che si erano tuffate nei riccioli neri di lui, al tocco, prima leggero e subito dopo in qualche modo prepotente, delle labbra di lui, a quel suo odore o profumo di maschio, tutte novità per lei. Si sente felice e fortunata, e anche il pensiero della lontananza durante tutte le settimane di vacanza non la rattrista. Prima di tutto, Paolo ha promesso di venire a trovarla, poi... beh, poi lei da sempre adora la montagna.

Il babbo ha portato ad Andalo con la sua auto tutti loro tre: la mamma, Franca e il fratello Mario di 12 anni. Si sono subito sistemati nell'appartamento che avevano prenotato (la famiglia Levi arriverà domani): due camere da letto e un soggiorno con cucina. Piccolo ma molto ben tenuto. Di comune accordo hanno deciso che Franca dormirà nel soggiorno o in camera con la mamma quando il papà

non c'è. La mattina dopo, mentre tutti ancora dormono, Franca esce sulla porta di casa per godersi il profumo della montagna, quello dei pini che svettano al limite di un piccolo prato, e quello delle cime dei monti circostanti, dove si vedono ancora le chiazze biancastre delle ultime nevi.

Come sarebbe bello vivere sempre in un posto come questo, naturalmente con Paolo vicino. Già, ma di che cosa vivrebbero? Beh, lei potrebbe fare da guida in montagna e lui dare ripetizioni di matematica ai ragazzini. Dopo pranzo andrà a vedere se in paese esiste un ufficio di informazioni per avere carte e guide sulle escursioni da fare in zona.

Sono partiti alle cinque del mattino, e a malapena si vedono le prime luci dell'alba. Sono in tre ragazzi: Maurizio, Franca e Cesarino, e ciascuno porta sulla schiena il suo sacco da montagna con le provviste preparate dalle rispettive mamme. Si avviano verso il sentiero che porta alle torri del Vayolet; no, non pensano di salire fino in cima, non hanno gli attrezzi per farlo e poi soltanto Franca saprebbe arrampicarsi sulla roccia. Il babbo l'ha portata in montagna da quando lei aveva appena quattro anni e poco alla volta le ha insegnato tutto quello che lui sa (è un ufficiale in congedo degli alpini) sulla montagna. Franca è stata un'allieva molto attenta, e da quando il babbo non se la sente più di arrampicarsi, lei sa arrangiarsi benissimo da sola. Franca ha calcolato che per arrivare alla meta, una sella sotto le torri, sui 2000-2300 metri di quota, impiegheranno cinque ore: sul cartello all'inizio del sentiero ne sono segnate quattro, ma la ragazza non è certa di che cosa sappiano fare i suoi due compagni, per cui è sicura che ci vorrà più tempo. In ogni caso calcola che tra le dieci e le undici saranno sulla sella. Camminano sul sentiero in fila indiana: davanti c'è Maurizio, figlio di amici della mamma che vivono a Ferrara, uno spilungone dalle gambe lunghe che avanza senza fatica grazie ai suoi piedoni. Dovrebbe avere diciotto anni, pensa Franca. Dietro di lei, che è in mezzo, c'è Cesarino, un parente dei Levi di Milano, un ragazzino della sua età con un ciuffo di capelli sempre sul viso, la carnagione pallida di chi vive in città, con due grandi occhi color nocciola. Cesarino non ha esperienza di camminate in montagna e arranca dietro ai primi due, tutto sudato. Dopo la prima ora di salita, Franca grida a Maurizio di fermarsi per aspettare Cesarino che è rimasto indietro. Tutti e due si siedono su una roccia e quando il ragazzo arriva, fanno sedere anche lui vicino a loro e gli consigliano di bere una buona sorsata d'acqua dalla borraccia.

Dopo aver ripreso la marcia, attraversano un bosco di pini; da lontano si sentono i muggiti di un paio di mucche al pascolo. Franca è felice, cammina con il passo cadenzato dei montanari, appoggiando il suo peso sugli scarponi chiodati, che di tanto in tanto fanno sprizzare piccole scintille sfregando sulle pietre del sentiero. Il cielo è limpido, senza una nuvola, il silenzio rotto solo dallo stormire dei rami di pino, dal suono dei loro passi e dal trillo di qualche uccello. L'aria è carica del profumo dell'erba appena tagliata e delle resine degli alberi. Franca si sente in paradiso: l'aria della montagna le riempie i polmoni e non prova alcuna fatica a procedere lungo il sentiero che ora comincia a salire. Si toglie la giacca a vento per sentire sulle braccia nude quell'aria frizzante. Le manca solo la presenza di Paolo, ma non è sicura che a lui piacciono queste camminate. Dopo un altro paio di fermate per far riposare soprattutto Cesarino, che appare sempre più stremato, con il sudore che gli cola sul naso, verso le undici arrivano alla sella. Davanti a loro si apre un panorama da sogno, con le valli, i paesi lontani, tutti con il loro campanile e le casette bianche attorno. Gli alberi sono finiti da un pezzo per via dell'altitudine, attorno a loro vi sono soltanto rocce, un nevaio alla sinistra e, davanti, un prato di erba bruciata dal freddo. Maurizio dà una gran pacca sulla spalla di Franca e la ringrazia di aver avuto l'idea di portarli fin qua. Lui conosce poco le Dolomiti, di solito la sua famiglia trascorre le vacanze in Val d'Aosta, ma anche qui le montagne sono bellissime. Cesarino non parla, si guarda intorno ancora stupito di essere riuscito a farcela. Dopo aver mangiato i panini e la frutta usciti dai rispettivi sacchi, Franca si aggira tra le rocce nella speranza di trovare qualche stella alpina e alla fine, con un grido di gioia, chiama gli altri ad ammirarne un gruppetto, nascoste sotto una roccia.

«Guardare e non toccare, questi sono fiori rari che vanno protetti affinché non finisca la loro specie», ammonisce la ragazza.

Tutti e tre scalpicciano sul nevaio, si lanciano un paio di palle di neve e poi iniziano la discesa. Ora camminano vicini, e anche Cesarino si sente più sicuro e meno stanco. È lui il primo ad aprir bocca.

«Sapete, a me piace molto leggere... e voi che libri avete letto ultimamente?».

«Beh, a dire la verità, a parte i libri di scuola, io leggo poco o niente. Giornali, sì, soprattutto "La gazzetta dello sport". Qualche volta mi compro un giornalino-album di Mandrake», risponde Maurizio.

«A me non dispiace leggere, ma non sempre trovo il tempo di farlo. Quando avevo dieci anni, ho letto tutti i libri di Bibi, poi quelli di

Kastner, e una volta ho anche preso dalla mamma un libro di Liolà che non mi è piaciuto per niente», dice Franca.

«Io invece leggo moltissimo, alle volte passo la notte disteso sul mio letto a leggere fino a che non mi bruciano gli occhi. Avete sentito parlare di scrittori come Stefan Zweig, Thomas Mann, Remarque, gli americani Steinbeck, Hemingway, ma anche Pirandello, Saba e Buzzati? Hanno scritto tutti dei libri bellissimi che ti mostrano una realtà di cui prima non si conosceva niente», replica Cesarino.

La ragazza lo guarda con simpatia e gli chiede se ha portato in montagna uno di questi libri, e se è disposto a prestarglielo. Adesso, il tempo per leggere, ce l'ha.

Dopo quella prima gita ne fanno altre, sempre loro tre, e poco alla volta anche Cesarino riesce a mantenere il ritmo con il passo dei compagni. Il sole di montagna li ha abbronzati e persino il viso del giovane milanese ora non sembra più tanto pallido.

Una sera, la famiglia Levi invita tutti: per le signore è stato preparato un tavolo per giocare a carte, gli uomini si sono messi a sedere per fumare e parlare tra loro, mentre i ragazzi hanno trovato nelle vicinanze una specie di magazzino o ex stalla del tutto vuoto e lì hanno portato dischi e grammofono. Franca sa ballare abbastanza bene ed è richiesta più volte dai ragazzi; alla fine, lei si accorge di Cesarino seduto in un angolo con la faccia annoiata e lo invita a ballare. Lui si schermisce, dice che non ha mai ballato e non sa dove mettere i piedi. Lei però non accetta scuse e se lo trascina dietro. Con la coda dell'occhio, Franca vede che il viso di lui è diventato rosso come un peperone e la mano che tiene la sua è tutta sudata. Poi siedono l'uno accanto all'altra a parlare dell'ultimo libro letto.

Gli uomini discorrono tra loro di affari e di sport, poi il signor Levi si rivolge direttamente al babbo di Franca.

«So che lei ha amici tra la gente del fascio. Che cosa si dice in giro? Questa amicizia tra Mussolini e Hitler mi sembra molto pericolosa, specie per noi ebrei. Abbiamo saputo di brutte cose che stanno accadendo in Germania contro gli ebrei. Non crede che Mussolini si lasci influenzare da questo suo nuovo amico?».

«A casa nostra si sono presentati una coppia di ebrei tedeschi con due figli: sono venuti a chiedere un aiuto (mandati dalla comunità) e noi gli abbiamo dato qualcosa. Raccontavano cose orribili, da non credere, o forse esageravano per ottenere compassione e aiuti», aggiunge il signor Lattes.

INDICE

1. 1938 – Preludio	7
2. Gli anni della guerra	25
3. Terra promessa	49
4. Ritorno a casa	99